

Cultura & spettacoli

PROTAGONISTI

di Giuliana Gargiulo



PAOLA VOLPE In tournée con lo spettacolo "Il mio cuore a Varsavia" dedicato a Chopin

Una pianista di grandi sentimenti

Trattiene le emozioni e, nel riserbo totale, lascia affiorare i palpiti della grande passione per la musica, ereditata dall'amatissimo padre, anche lui artista e interprete fin oltreoceano, e in particolare, come sua madre docente al Conservatorio, per il pianoforte. Paola Volpe, pianista con oltre settecento concerti al suo attivo in tutto il mondo e tante incisioni, è una sorpresa che va avanti da quando ragazzina, superando più ostacoli, ha raggiunto successi insperati. Rivederla dopo oltre trent'anni e reintervistarla nel conseguimento di una carriera luminosa è stata la sorpresa di ritrovare, con la maturità della crescita professionale ed umana, la ragazzina di un tempo. Ed è sul filo di molti ricordi e di un futuro che continua ad anticiparle nuove soddisfazioni, alla vigilia di nuovi spostamenti per altri concerti che Paola Volpe ricorda e racconta.



Paola Volpe

Vuole cominciare dal principio e raccontarmi di se?

«Sono nata a Napoli, in una famiglia di musicisti, mamma insegnante al Conservatorio e papà baritono che cantava alla Rai quando aveva sede a Pizzofalcone, secondogenita tra due fratelli: uno chitarrista e direttore d'orchestra e l'altro violoncellista».

Che ragazzina ricorda di essere stata e come va avanti la sua vita da adulta?

«Come tante, ero una bambina normalissima alla quale non piaceva moltissimo studiare, in particolare il pianoforte, perché senza la costanza di stare ore al piano. A nove anni tutto cambiò... quando mio padre di accorse del-

le mie qualità. Ero di carattere un po' chiusa e con pochi amici anche se sportiva. Dopo l'Istituto magistrale e aver frequentato il Conservatorio, dopo aver studiato fino all'ottavo anno con Tita Parisi e poi con Sergio Fiorentino, mi sono diplomata con lui con dieci e lode e la menzione».

Ha altri ricordi di quanti le sono stati accanto negli anni della formazione?

«Ho un bellissimo ricordo del Maestro Carlo Cecchi con il quale ho studiato e suonato anche in occasione dei suoi ottanta anni celebrati ad Assisi».

Se chiude gli occhi e ripensa al passato chi ha influito maggiormente sulla sua formazione? Chi ha contato di più?

«Mia madre ed è la verità. Ho in-

contrato tanti maestri e musicisti, anche il maestro Sergio Fiorentino che mi ha seguito e insegnato tutto ma, da pianista qual'era, mia madre è stata quella che ha saputo cogliere fino in fondo le mie possibilità».

Ha fatto o no la gavetta? Le è servita o ha rappresentato un peso inutile?

«Serve tutto... Non mi sono mai tirata indietro: né allora, né ora. La gavetta è sempre una prova... necessaria».

Che cosa è stato difficile o di ostacolo? Ha mai vissuto un momento di scoramento?

«Accade che avvengano cose, non so se giuste o ingiuste, in cui delle volte mi sono vista chiudere la strada e allora... si che viene lo scoraggiamento! Ancora oggi, do-

po decenni di carriera, è tutto difficile, anzi, forse, nel lavoro c'era più facilità un tempo che oggi. Anche perché in passato meno persone suonavano, oggi lo fanno tutti».

Chi l'ha aiutata di più?

«Non ho avuto mai nessuno che mi abbia dato una mano, eppure, ancora oggi, ogni giorno come allora, continuo a studiare ore e ore. Minimo quattro ore al giorno. E non saprei farne a meno! Poi, dopo averlo fatto per anni al Conservatorio Nicola Sala di Benevento, attualmente insegno al Conservatorio San Pietro a Maïella».

Che cosa rappresenta per lei l'insegnamento?

«Fa parte del nostro lavoro di musicisti, anche preferisco suonare. Anzi all'inizio presi questo impegno un po' duramente mentre oggi i ragazzi mi vogliono un bene dell'anima e riesco ad avere con loro un rapporto amichevole e costruttivo».

Si considera ambiziosa?

«Non lo so. Forse quanto basta. Credo nelle cose che arrivano normalmente».

Quanto conta per lei la qualità?

«Conta tanto. Nel suonare per me la qualità è cercare il coinvolgimento che si trasmette dall'artista esecutore e raggiunge il pubblico».

Se dovesse definire che cos'è la musica per lei?

«È parte di me»

Nella scelta di quanto suona o incide o anche in maniera più generale ha predilezioni per alcuni musicisti?

«Amo il periodo classico-roman-

tico e quindi Beethoven, Brahms, Schubert, Chopin»

Quali sono, al di là della musica, le cose che ama?

«Sono molto tradizionalista. Anche nella vita amo la famiglia e vivere in famiglia. Le cose strane non sono per me».

Una paura professionale l'ha mai vissuta?

«Più che paura il timore di non essere all'altezza della situazione. I dubbi non mancano mai. Anche se, quando suono, mi accorgo che tutte le valutazioni al mio suono concordano. Mi è stato detto che ho la rigosità di un tedesco con la cantabilità italiana».

Un suo sogno qual è?

«Andare sempre avanti e cercare di fare il meglio. Sempre seguendo dove mi porta la strada».

Fatalista a tal punto?

«Forse. Più che altro vivo nei sogni. Sono rimasta la bambina che ero e per questo nella vita odierna non mi trovo bene. Ma la fantasia mi aiuta. Mi sento appagata e va bene così, vorrei solo che il lavoro non si fermasse mai. Cerco di vedere sempre in positivo ma spesso viene il dubbio».

Si considera forte?

«Tenace per lo studio mai interrotto. Ma non so se la musica mi ha dato la forza».

Quali sono i suoi prossimi impegni?

«Dopo Milano mi sposto a Foggia per lo spettacolo teatrale "Il mio cuore a Varsavia", dedicato a Chopin che condivido con l'attrice Marina Sorrentino».

Per finire, che cosa rappresenta Napoli per lei?

«È la mia città»

AL MUSEO NITSCH UN EVENTO IDEATO DA DOMENICO MENNILLO

La rivolta contro la poesia

La Révolte contre la Poésie è un incontro-battito tra gli eventi collaterali ideati da Domenico Mennillo attorno alla WLK, sigla di "Wonder Literature Kammer". L'appuntamento è per martedì alle 18,30 nella biblioteca del Museo Nitsch, a Salita Pontecorvo. In questa occasione sarà proiettata in loop la documentazione video delle due performances realizzate durante l'inaugurazione di WLK con gli studenti della cattedra di estetica del prof. Dario Giugliano dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e della cattedra di Pedagogia della Comunicazione di Maria D'Ambrosio dell'Università Suor Orsola Benincasa.

Tra i relatori, ci saranno Iain Chambers e Tiziana Terranova, docenti del Centro Studi Postcoloniali e di Genere dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, da Mauro Giancaspro, presidente dell'Associazione Amici Biblioteca dei Girolamini, dall'artista Alessandra Cianelli e dalla ricercatrice Beatrice Ferrara, e naturalmente da Domenico Mennillo, poliedrico artista.

WLK Wunder Literature Kammer ruota attorno al fenomeno delle Wunderkammer, sviluppatosi in Europa nel Rinascimento e trasformate e rimodelate, secondo diverse esigenze e spinte, fino alle avanguardie novecentesche e alle più recenti ricerche filosofiche-artistiche. WLK è lo spazio dedica-

to all'accumulo e alla collezione dove la carta, la parola, l'inchiostro (la littérature presente in Wunder Literature Kammer) divengono il perno simbolico e materiale di una ricerca che spazia dalla scrittura filmica fino alla performance, per l'elaborazione di uno spazio monstre ove immettere connessioni fra scritture "minoritarie" e le loro implicazioni con le scienze ufficiali, realizzazioni di ibride creazioni fra poesia e arte visiva, archivi e apparati di oggetti, suoni e odori.

Si articola in 8 stanze-spazi, progressive numericamente e al tempo stesso labirintiche: dall'Archive de la Mélancolie Italienne ai mirabilia/mi(se)rabilia/artificilia, da m.d. autobiografia ai dispositivi per il funzionamento del rosso e dell'arancio, WLK è uno 'spazio per pensare' di oggetti, fotografie, libri, frammenti musicali e arti performative. Questo archivio visuale pone attenzione su oggetti simbolici e li confonde con i propri ricordi, celati tra le maglie della memoria individuale, lasciando in sospenso, sotto un velo di opacità, degli esercizi mentali, degli enigmi percettivi, atti ad ampliare una metodologia di apprendimento alternativa.



APPUNTAMENTI

OGGI. Museo Diocesano. I Tableaux Vivants in scena con otto attori che "dipingeranno" la loro tela immaginifica alle 10,30, 11,30 e 12,30 componendo dal vivo ventitré tele di Caravaggio accompagnate da musiche di Mozart, Sibelius, Vivaldi e Bach.

DOMANI. Sala Assoli, vico Lungo Teatro Nuovo 110, ore 20,30. Per il trentennale della Sala Assoli Carlo Luglio ed Enzo Gragnaniello presentano il film "Radici".

DOMANI. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte Dio 14, ore 16. Con una lezione sul tema: "La nostra società è psicotica?", che sarà tenuta da Eleonora de Conciliis avrà inizio la serie di seminari sul tema: "La società psicotica". Alle ore 17, Aurora Cacòpardo, Maria Rosaria Compagnone e Felice Zoena presenteranno il volume di Giacomo Garzya dal titolo Pettiroso, pubblicato dalla casa editrice M. D'Auria.

DOMANI. Namdeling, via Ponti Rossi 113/H, ore 18,30. Riprendono i corsi di Yantra Yoga. Sarà possibile seguire una Free Class di Yantra Yoga, prenotandosi al 3921795526.

DOMANI. Accademia di Belle Arti, Teatro Nicolini, ore 11. Conferenza stampa di presentazione del progetto teatrale "Il calapranzi" di Harold Pinter interamente realizzato dalla scuola di Scenografia dell'Accademia. L'iniziativa è il risultato della fruttuosa collaborazione instaurata con la Galleria Toledo e l'Associazione culturale Aula 105.